



Dott. Giovanni Prudenzano

Consulente del lavoro - Consulente aziendale

Dott. Anna Monica Montanaro

Dottore Commercialista - Revisore Contabile

Circolare 4/2018 del 27.03.2018

Ai gentili Clienti

Gentile Cliente,

riceviamo numerosissime richieste di informazioni da parte delle Aziende clienti dello Studio per la gestione del **nuovo Regolamento europeo 679/2016 per la Privacy** anche in previsione della data di entrata in vigore del 25 maggio 2018.

Riscontriamo, altresì, come molte Aziende hanno firmato contratti per la gestione della privacy sulla base di una norma che attualmente è priva di contenuti applicativi e quindi priva di dettagli operativi tali da consentire l'adeguamento (mercoledì 21 marzo il Consiglio dei Ministri ha approvato una bozza di decreto che ABROGA il Codice della privacy 196/2003 ed i contratti che si vedono firmati riguardano il codice della privacy.....).

Ciò premesso riteniamo dover dettagliare lo stato normativo che ci induce a suggerirvi di attendere ogni sviluppo normativo prima di prendere impegni sugli adempimenti di una norma che, ad oggi, è priva di contenuti applicativi.

Lo scorso 25 ottobre 2017 è stata approvata la Legge n. 163/2017 (entrata in vigore il 21 novembre 2017) recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea – Legge di delegazione europea 2016-2017", in cui viene contemplato il GDPR tra i provvedimenti che lo Stato Italiano è tenuto a recepire.

In tal senso l'art. 13 della Legge suindicata delega il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi al fine di adeguare il quadro normativo nazionale alle disposizioni del GDPR.

In particolare, il Governo è tenuto a seguire principi e criteri direttivi specifici: abrogare le disposizioni del Codice in materia di trattamento dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (di seguito "Codice Privacy") che siano incompatibili con le disposizioni di cui al GDPR; modificare il Codice Privacy limitatamente a quanto necessario per dare attuazione alle disposizioni non direttamente applicabili contenute nel GDPR; coordinare le disposizioni vigenti del Codice Privacy con le disposizioni di cui al GDPR; prevedere, ove opportuno, il ricorso a provvedimenti attuativi e integrativi del Garante nell'ambito e per le finalità previste dal Regolamento; adeguare, nell'ambito delle modifiche al Codice Privacy, l'attuale regime sanzionatorio penale e amministrativo, alle disposizioni del GDPR, prevedendo sanzioni penali e amministrative efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità della violazione delle disposizioni stesse.

Inoltre, risulta opportuno richiamare la Legge n. 167 del 20 novembre 2017 (entrata in vigore il 12 dicembre 2017) recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea" con la quale sono state apportate le prime modifiche al Codice Privacy quali, a titolo esemplificativo: l'adozione di schemi tipo predisposti dal Garante per la nomina del responsabile di cui all'art. 29 o il riutilizzo dei dati, anche sensibili (ad esclusione di quelli genetici) per finalità di ricerca scientifica o per scopi statistici, a condizione che siano adottate forme preventive di minimizzazione e di anonimizzazione dei dati ritenute idonee a tutela degli interessati.

È indubbio, infatti, che il GDPR sia direttamente applicabile, ma lo stesso regolamento stabilisce che sono destinate a rimanere in vigore tutte le norme non espressamente in contraddizione con il GDPR, quindi senza una pronuncia chiara del Legislatore e del Garante si rischia una grande confusione.

Un punto critico del passaggio tra le due normative è il sistema sanzionatorio.

Il Governo dovrà, quindi, "adeguare il sistema sanzionatorio penale e amministrativo vigente alle disposizioni del regolamento, con previsione di sanzioni penali e amministrative efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità della violazione delle disposizioni stesse".

Intanto il 21 marzo 2018, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni e del Ministro della giustizia Andrea Orlando, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che, in attuazione dell'art. 13 della legge di delegazione europea 2016-2017 (legge 25 ottobre 2017, n. 163), introduce disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

A far data dal 25 maggio 2018, data in cui le disposizioni di diritto europeo acquisteranno efficacia, il vigente Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sarà abrogato e la nuova disciplina in materia sarà rappresentata principalmente dalle disposizioni del suddetto Regolamento immediatamente applicabili e da quelle recate dallo schema di decreto volte ad armonizzare l'ordinamento interno al nuovo quadro normativo dell'Unione Europea in tema di tutela della privacy (mentre alcune aziende hanno firmato contratti con un richiamo esplicito al codice della Privacy).

Naturalmente ad oggi quel decreto legislativo approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri del 21.03.2018 non è in vigore.

A far data dal 25 maggio 2018, data in cui le disposizioni di diritto europeo acquisteranno efficacia, il vigente Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sarà abrogato e la nuova disciplina in materia sarà costituita dalle disposizioni del Regolamento Europeo immediatamente applicabili e da quelle recate dallo schema di decreto volte ad armonizzare l'ordinamento interno al nuovo quadro normativo dell'Unione Europea in tema di tutela della privacy.

DECRETO NON ANCORA EMANATO.

Il decreto legislativo in attuazione della legge delega 163/2017, dovrà essere emanato definitivamente con la firma del Presidente della Repubblica entro il 21 maggio, dopo aver acquisito i pareri delle Commissioni Parlamentari e del Garante della privacy e assieme al Regolamento Europeo costituirà la normativa di riferimento a partire dal 25 maggio.

Tutto ciò premesso, in conclusione, nel pieno dell'incertezza normativa applicabile il nostro suggerimento è quello di attendere il nuovo provvedimento con i decreti attuativi anche perché per la tipologia dei dati trattati e le attività svolte dalle varie aziende solo i decreti attuativi potranno esprimere i reali adempimenti da mettere in atto.

Ogni intervento (e spesa) oggi sarebbe o potrebbe essere inadeguato o superfluo.

Attendiamo gli sviluppi normativi.

Certi del Vostro interesse Vi salutiamo e restiamo a disposizione per ogni possibile chiarimento.

Cordiali Saluti.

Per Studio Format
f.to Dr. Prudenzano Giovanni Antonio